

L'intervista

L'artista, che a marzo compirà 80 anni, debutta a metà gennaio al Piccolo di Milano con lo spettacolo scritto dal drammaturgo argentino Spregelburd

# Ronconi: metto in scena l'incertezza del futuro

## «Il Panico racconta l'ansia dell'attesa stato d'animo che oggi riguarda tutti»

MILANO — Astratta e minimalisticamente scandita da tre colori, bianco, giallo, nero, la scena de *Il panico*, nuovo spettacolo di Luca Ronconi dal 15 gennaio al Piccolo Teatro Strehler, evoca le geometrie austere e allarmanti di un quadro di Mondrian.

Una scena pericolosamente inclinata, spazi sghembi da vertigine scanditi da teli bianchi di carta. E al centro un riquadro nero, un buco spalancato su qualche oscuro antro pronto a inghiottirci tutti. Vivi e morti, giovani e vecchi, ricchi e poveri... Così profetizza il testo di Rafael Spregelburd, drammaturgo argentino, 42 anni, autore di una rilettura contemporanea dei sette vizi capitali. Giusto un anno fa, Ronconi aveva messo in scena il primo di questi «peccati» dei nostri giorni, *La modestia*. E adesso, alla soglia degli 80 anni (li compirà l'8 marzo), il regista affronta *Il panico*.

**Cosa vuol dire per lei questo termine? È un vizio o una patologia?**

«Direi uno stato d'animo. Qualcosa legato all'attesa di quel che succederà. E l'attesa a sua volta ha molto a che fare con l'angoscia. Il futuro è denso di entrambe, visto che per ogni essere umano il futuro è la morte. Ma anche il presente non è esente da rischi...».

**Tanto più se, come accade oggi, presente e futuro ci appaiono quan-**

**to mai incerti.**

«La commedia è stata scritta durante la devastante crisi economica argentina. Un periodo di spaesamento e confusione per certi versi analogo al nostro attuale, che per fortuna è meno catastrofico. Però l'incertezza del domani è palpabile, la gente è spesso senza lavoro, oppure è divisa tra un lavoro doppio o triplo. Un affastellamento di responsabilità e di ansie che allontana ogni prospettiva di poter realizzare i propri desideri. Non ci è neanche più concesso pensarli, la mente è sempre occupata altrove».

**Insomma, un mondo sull'orlo del precipizio, in preda a un diffuso senso di pericolo.**

«Come i personaggi di Spregelburd, siamo tutti per un verso o per l'altro, "panicati". Tutti sembriamo stare sempre da un'altra parte, occupati a vivere vite altrui. Così nella pièce si intrecciano tre storie: quella di una cassetta di sicurezza di cui si è persa la chiave, quella di una casa infestata dagli spiriti e quella di un gruppo di ballerine alle prese con un nuovo spettacolo. In scena c'è un morto che non sa di esserlo e ci sono dei vivi che i morti non vedono ma ne percepiscono la presenza. Vita e morte sono territori contigui. Si sfiorano sempre senza mai riconoscer-

si».

**Ma perché i morti non si rendono conto di esserlo?**

«Con la sua ironia nera, Spregelburd ci ricorda che morire è un processo come un altro. Forse non accade di colpo. Forse richiede tempo come tutto il resto. Piano piano si prende consapevolezza della vita, piano piano si dimentica la memoria di sé e di chi ci era accanto. E forse si ha paura di quel momento terribile di lucidità in cui si capisce di esser morti davvero. Per sempre».

**A far da filo conduttore è una chiave: perduta, ritrovata, equivocata, moltiplicata...**

«Un elemento reale e simbolico insieme. C'è la chiave del tesoro ma c'è anche quella misterica nel *Libro dei morti* degli antichi Egizi. Una chiave che impedisce a chi ha varcato la soglia di tornare in vita... Un sottondo filosofico della pièce».

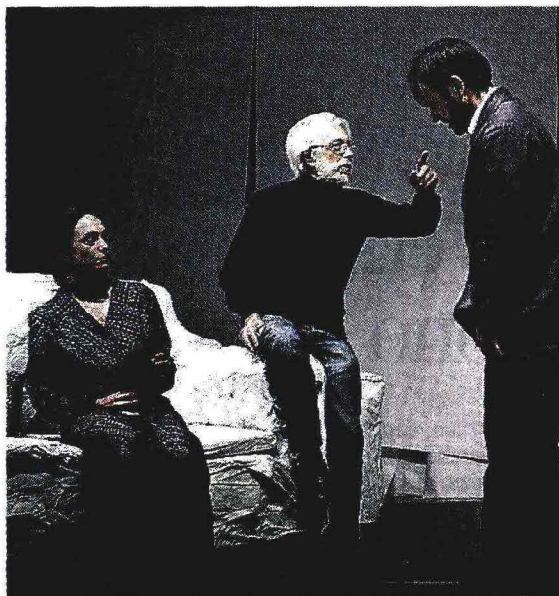
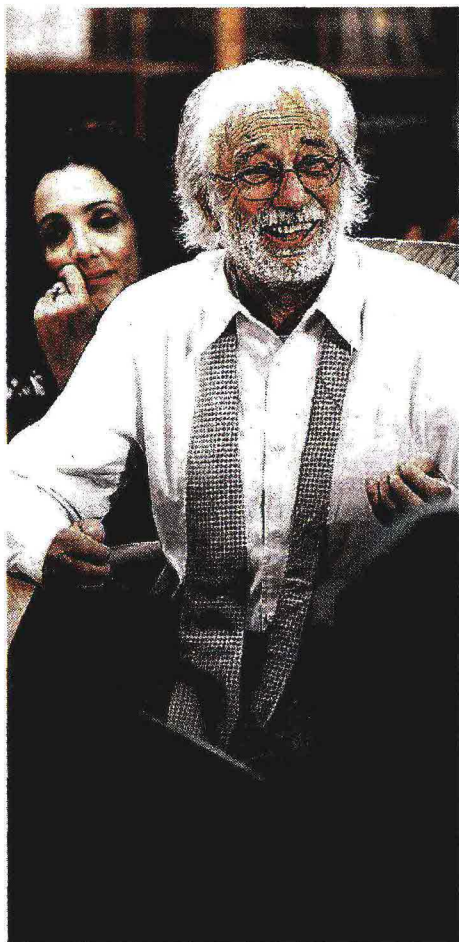
**Stavolta il cast è quasi tutto femminile, 13 donne e solo tre uomini, tutti nomi importanti della scena italiana.**

«Eh già... Dopo *La compagnia degli uomini*, il testo di Edward Bond tutto al maschile che ho portato in scena due anni fa, adesso tocca alla "compagnia delle donne". Una nemesi scenica che mi piace molto».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sorridente**  
A sinistra,  
Luca Ronconi  
(80 anni  
l'8 marzo).  
Sopra,  
durante  
le prove  
del nuovo  
spettacolo  
«Il panico»